

La filiera laniera pugliese: struttura produttiva, segmentazione degli usi e prospettive di domanda nazionale e globale¹

Ruggiero Sardaro¹, Ruggero Giavini², Paola Paradies³, Anna Lucia Rizzello⁴, Antonio Picerno⁵, Piermichele La Sala¹

¹ Università degli Studi di Foggia

² Consulente tessile

³ Università degli Studi di Bari

⁴ Tessitrice professionista

⁵ Allevatore professionista

Abstract

Il presente contributo sviluppa un'analisi strutturale della filiera laniera pugliese, con particolare attenzione alla composizione del patrimonio ovino regionale, alla catena del valore attuale e alle prospettive di domanda nei diversi segmenti di utilizzo della fibra. La lana ovina si articola in due grandi categorie d'uso (tessile nobile per abbigliamento e accessori, tessile tecnico per il settore sportswear e per quello della protezione, e tessile tecnico per imbottitura, isolamento e tappeti) con requisiti tecnici, canali di mercato e dinamiche di prezzo profondamente diversi. In entrambi i casi, il mercato globale evidenzia tendenze di crescita sostenuta, con tassi annui compresi tra il 3,7% e il 6,5% secondo le principali fonti di analisi (Mordor Intelligence, 2025; SkyQuest, 2024). La Puglia dispone di un patrimonio ovino di circa 670.000 capi (ISTAT, 2024), ma la sua filiera laniera è sostanzialmente assente dalla catena del valore: la lana viene smaltita come rifiuto speciale (codice CER 02.01.02) a costi che gravano sugli allevatori. L'articolo identifica i fabbisogni strutturali che impediscono la valorizzazione della fibra e le condizioni necessarie per la costruzione di una filiera corta certificata in grado di posizionarsi nei segmenti di domanda emergenti.

1. Introduzione

La lana ovina è una delle fibre naturali più versatili disponibili in natura. Grazie alle sue proprietà intrinseche (termoregolazione, igroscopicità, elasticità, biodegradabilità, resistenza al fuoco) trova applicazione in un ampio spettro di usi che va dall'abbigliamento di lusso all'isolamento termoacustico in edilizia. Questa versatilità è al tempo stesso un punto di forza e una fonte di complessità per la filiera. Le diverse destinazioni d'uso richiedono gradi di finezza, trattamenti e standard qualitativi molto diversi, e si rivolgono a canali di distribuzione e fasce di prezzo quasi incomparabili tra loro.

In Puglia, come nel resto del Mezzogiorno italiano, questa versatilità non ha prodotto alcuna filiera strutturata. La lana ovina regionale, prodotta da un patrimonio di circa 670.000 capi ovini (ISTAT, 2024), non genera ricavo per gli allevatori e viene in larga misura smaltita come rifiuto speciale o conferita, a prezzi simbolici, a trasformatori del Nord Italia. Il paradosso è tanto più marcato se si considerano le tendenze della domanda internazionale: il mercato globale della lana è in crescita su tutti i segmenti, trainato dalla convergenza tra domanda di sostenibilità, rivalutazione delle fibre naturali e crescita del segmento lusso nell'abbigliamento, oltre all'aumento della richiesta di materie prime naturali che registra un importante aumento già dal 2021. Il presente articolo intende colmare una lacuna nell'analisi della filiera regionale, esaminando separatamente i due grandi segmenti d'uso della lana — nobile e tecnico — e le

¹ Citazione consigliata: Sardaro, R., Giavini, R., Paradies, P., Rizzello, A.L., Picerno, A., & La Sala, P. (2024). *La filiera laniera pugliese: struttura produttiva, segmentazione degli usi e prospettive di domanda nazionale e globale*. Versione degli autori (Preprint).

loro rispettive prospettive di domanda, per poi identificare le condizioni strutturali necessarie alla costruzione di una filiera corta pugliese.

2. Il patrimonio ovino pugliese: consistenza e struttura

In Italia, la consistenza dei capi ovini nelle aziende agricole che praticano allevamento è stimata, al 2023, in circa 6,5 milioni di unità (ISTAT, 2024), concentrate per il 73,2% nel Mezzogiorno. La Puglia si colloca tra le principali regioni zootecniche del Sud, con un patrimonio ovino stimato intorno ai 670.000 capi, distribuiti prevalentemente nelle province di Foggia — storico cuore della pastorizia transumante, con il Tavoliere e il Sub-Appennino Dauno — e nelle province di Bari e BAT nella fascia murgiana.

Il 7° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2022) restituisce per la Puglia un quadro zootecnico caratterizzato da forte frammentazione strutturale. La dimensione media degli allevamenti ovini è inferiore alla media nazionale, con una prevalenza di aziende di piccole e medie dimensioni che praticano allevamento estensivo su pascolo naturale. La concentrazione geografica e la dispersione produttiva sono i tratti dominanti: migliaia di piccole aziende con greggi che raramente superano le 200-300 unità, senza strutture associative consolidate capaci di aggregare la produzione ai fini della commercializzazione.

Le razze allevate sono prevalentemente di tipo da latte o miste (Comisana, Sarda, Leccese) con una presenza residuale ma preziosa di razze autoctone a vocazione laniera classificate come a rischio estinzione dalla Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica. Il settore ovino pugliese è orientato principalmente alla produzione di latte destinato alla trasformazione casearia, con il Canestrato Pugliese DOP come prodotto di punta, e di carne, prevalentemente agnello da latte. La lana, terza componente della triade produttiva ovina, non genera alcun ricavo per gli allevatori pugliesi e si configura, di fatto, come un costo puro. Considerando una produzione media di lana grezza per capo compresa tra 2 e 3 kg a seconda della razza e del sistema di allevamento, il patrimonio ovino pugliese genera una produzione annua stimata tra 1.340.000 e 2.010.000 kg di lana grezza (tra 1.340 e 2.010 tonnellate) interamente priva di sbocco commerciale locale. A questo si aggiunge il costo della tosatura, un'operazione obbligatoria per ragioni di benessere animale, il cui costo per manodopera esterna si stima tra 1,50 e 2,50 euro per capo nel contesto meridionale (Agrivivo, 2026), cui si aggiunge il costo di smaltimento della lana non valorizzabile. Il costo complessivo annuo a carico degli allevatori pugliesi per la sola gestione della lana è quindi stimabile tra 1,0 e 1,7 milioni di euro, una passività strutturale che si azzererebbe con la costruzione di qualsiasi filiera in grado di riconoscere anche un prezzo minimo alla fibra.

3. La lana ovina: classificazione tecnica e segmentazione degli usi

La fibra di lana si distingue tecnicamente in base a tre parametri principali: il diametro della fibra — espresso in micrometri (μm) — che determina la finezza e la morbidezza; la lunghezza dello stoppino; e la presenza o assenza di midollatura, che condiziona la lavorabilità. Questi parametri definiscono la destinazione d'uso della fibra con un grado di precisione relativamente elevato e determinano l'accesso ai diversi segmenti di mercato. Esistono poi altri parametri tecnici, tra cui l'ondulazione, che vanno ad enfatizzare ulteriormente le proprietà tecniche della fibra.

3.1 Lana nobile: abbigliamento e accessori

Il segmento nobile comprende le fibre con diametro inferiore a 25 μm , convenzionalmente suddivise in superfina ($< 17 \mu\text{m}$), fine (17-22 μm) e media-fine (22-25 μm). Queste fibre sono destinate alla produzione di filati per abbigliamento — maglioni, giacche, pantaloni, cappotti, abiti — e accessori di qualità come sciarpe, borse e cappelli. La crescente preferenza del consumatore per fibre naturali nell'abbigliamento di lusso sta guidando una maggiore domanda

di tessuti premium, supportata da redditi disponibili crescenti nei mercati chiave e da tendenze di moda orientate alle opzioni ecologiche e sostenibili (Cognitive Market Research, 2025).

I requisiti tecnici del segmento nobile sono stringenti: la fibra deve essere priva di midollatura, con lunghezza adeguata alla filatura — tra i 5 e i 10 cm per il sistema cardato, oltre i 7 cm per il sistema pettinato — e con un grado di contaminazione vegetale limitato, direttamente proporzionale alla qualità del vello e alle tecniche di allevamento. La lavorazione prevede una sequenza di fasi (cernita, lavaggio, sgrassatura, cardatura o pettinatura, filatura, tintura, tessitura) che richiedono infrastrutture specializzate e know-how tecnico considerevole.

In Italia, la filatura e tessitura di lana per abbigliamento si concentra nei distretti di Biella, Prato e Vicenza, che rappresentano l'eccellenza manifatturiera mondiale nel settore. L'accesso a questi distretti richiede però lotti di fibra classificata, certificata e uniforme, condizioni che la lana ovina pugliese, raccolta in modo frammentato e senza selezione, non è oggi in grado di soddisfare.

3.2 Lana tecnica: imbottitura, isolamento e tappeti

Prima di esaminare il segmento tecnico, è utile mettere a confronto i livelli di prezzo della lana grezza nei diversi segmenti di utilizzo, per apprezzare la distanza tra il valore potenziale della fibra e il valore attuale — pari a zero — della lana pugliese non valorizzata. Sul mercato internazionale, la lana grezza superfina di qualità Merino (diametro < 17 μm) si quota tra 8 e 15 euro al chilogrammo; la lana fine (17-22 μm) tra 4 e 8 euro al chilogrammo; la lana media-grossa per uso cardato (22-30 μm) tra 1 e 3 euro al chilogrammo; la lana grossa per uso tecnico (oltre 30 μm) tra 0,30 e 1,00 euro al chilogrammo. La lana italiana di razze autoctone, quando classificata e certificata, può spuntare prezzi nella fascia media-fine. La lana pugliese non certificata e non classificata, conferita senza selezione ai raccoglitori intermediari, non ottiene alcuna quotazione e viene trattata come rifiuto. Il solo passaggio dalla non valorizzazione alla classe grossa per uso tecnico (scenario minimo) — genererebbe per gli allevatori pugliesi un ricavo lordo stimabile tra 400.000 e 2.000.000 di euro annui, trasformando una passività strutturale in una voce positiva di bilancio.

Il segmento tecnico comprende fibre di diametro superiore a 25 μm , convenzionalmente definite grosse o *coarse*. Queste fibre — meno morbide, più resistenti e più robuste — trovano applicazione in tre grandi categorie: imbottitura per materassi, cuscini e trapunte; isolamento termoacustico in edilizia; produzione di tappeti e tessuti da arredamento.

La lana per imbottitura sfrutta le proprietà igroscopiche e termoregolanti della fibra: la lana può assorbire fino al 33% del suo peso in vapore acqueo senza percepirla come umidità, e lo rilascia progressivamente mantenendo un microclima stabile. Per il segmento isolamento in edilizia, vengono utilizzate soltanto fibre con struttura elicoidale particolarmente accentuata, così robuste da non risultare adatte per il tessile nobile (Isolana Systems, 2024). Il coefficiente di assorbimento acustico pesato è pari a 1 a 6,5 cm di spessore, con classificazione in classe A, e la conduttività termica λ è di 0,0318 W/mK (Isolana Systems, 2024), valori competitivi rispetto alla lana minerale con il vantaggio aggiuntivo della biodegradabilità e dell'assenza di rischi per la salute nella posa in opera.

Questo è un punto cruciale per la valorizzazione della lana pugliese: la fibra che non supera i requisiti del segmento nobile — per diametro eccessivo, lunghezza insufficiente o grado di contaminazione — può trovare valorizzazione nel segmento tecnico, dove i requisiti qualitativi sono meno stringenti ma la domanda è ampia e strutturata. Per la lana destinata a materassi, il mercato italiano esprime prezzi al dettaglio della fibra grezza lavata compresi tra 5 e 10 euro al chilogrammo, con punte più elevate per la fibra selezionata e certificata (Europages, 2024).

4. Il mercato della lana: dimensioni e dinamiche

4.1 Il mercato italiano della lana: struttura e posizionamento

Il tessile italiano della lana rappresenta uno dei comparti manifatturieri di maggiore eccellenza nel panorama europeo, pur attraversando negli ultimi anni una fase di contrazione congiunturale. Nel 2023, il fatturato dell'industria italiana della filatura in lana, cotone e lino si è contratto dell'11% in valore, scendendo sotto i 2,9 miliardi di euro (Sistema Moda Italia, 2024). La filatura laniera è il comparto preponderante, con una quota del 82,3% sul totale della filatura italiana. L'export di filati di lana ha raggiunto i 868 milioni di euro nel 2023, mentre le importazioni di lana grezza e filati si sono attestate a 938 milioni di euro, con un saldo commerciale sostanzialmente in equilibrio (Sistema Moda Italia, 2024). Il tessile made in Italy, nella sua accezione più ampia comprensiva di tessitura laniera, cotoniera e serica, ha registrato nel 2023 un fatturato complessivo di 7,7 miliardi di euro, di cui la tessitura laniera copre il 39,1% — confermandosi il comparto preponderante (Sistema Moda Italia, 2024).

I distretti di Biella, Prato e Vicenza concentrano la quasi totalità della trasformazione industriale della lana in Italia. Questi distretti importano lana grezza principalmente dall'Australia, dalla Nuova Zelanda, dalla Cina, e la rilavorano in filati e tessuti destinati all'alta moda italiana e internazionale. La lana autoctona italiana — inclusa quella pugliese — non accede a questi circuiti per ragioni strutturali già descritte: assenza di raccolta organizzata, mancanza di classificazione, impossibilità di formare lotti uniformi e certificati. Il risultato è che l'industria tessile italiana importa lana grezza dall'estero mentre la lana prodotta sul territorio nazionale viene smaltita come rifiuto. Questo paradosso è riconosciuto dalla letteratura scientifica (Ruminantia, 2025) come uno dei più significativi fallimenti di coordinamento della filiera agroalimentare italiana: un approccio integrato che combini genetica, gestione dell'allevamento e innovazione di filiera potrebbe ridurre la dipendenza dalle importazioni e valorizzare le razze locali, creando un circuito virtuoso tra produzione e industria tessile.

Il mercato globale della lana attraversa una fase di espansione sostenuta, trainata da tendenze strutturali che agiscono su entrambi i segmenti d'uso. Secondo Mordor Intelligence (2025), il mercato globale della lana è valutato a 43,9 miliardi di dollari nel 2025 e si prevede raggiunga i 52,6 miliardi di dollari entro il 2030, con un CAGR del 3,7%. Stime più ottimistiche, focalizzate sul segmento della lana di qualità superiore, indicano tassi di crescita più elevati: il mercato è stimato a 42,03 miliardi di dollari nel 2024, con una proiezione di 64,65 miliardi entro il 2033 e un CAGR del 4,9% (SkyQuest, 2024).

4.2 Il segmento abbigliamento e accessori

Il segmento nobile è il più dinamico in termini di valore aggiunto e di evoluzione della domanda. Il Regolamento UE 2024/1781 sull'Ecodesign impone ai marchi di abbigliamento di includere il contenuto di fibre nei passaporti digitali entro il 2027, con una sanzione pari al 4% del fatturato regionale in caso di inadempienza (Regolamento UE 2024/1781). Questa norma sta accelerando la transizione verso fibre naturali certificate e tracciabili: i buyer europei richiedono con crescente frequenza documentazione di origine, standard di benessere animale e certificazione ambientale come condizione di accesso al mercato. I lotti certificati dal programma SustainaWOOL di The Woolmark Company ottengono premi d'asta dell'8-15% rispetto alla lana non certificata (Mordor Intelligence, 2025).

Sul versante della domanda finale, la crescita è trainata dal segmento dei consumatori consapevoli — in particolare il segmento femminile maturo, con reddito disponibile elevato e sensibilità alle questioni di sostenibilità e autenticità territoriale (ma anche il pubblico più giovane si sta avvicinando con interesse a prodotti di origine naturale, con forte propensione alla sostenibilità e alla tracciabilità di filiera). La lana locale, artigianalmente lavorata e certificata di origine, intercetta un bisogno di differenziazione e narrativa che la produzione industriale standardizzata non è in grado di soddisfare. I canali distributivi rilevanti per questo

segmento sono i mercati locali, i negozi di artigianato certificato, le piattaforme e-commerce specializzate e i brand di moda sostenibile.

4.3 Il segmento tecnico: imbottitura, isolamento, tappeti

Il segmento tecnico presenta dinamiche di domanda diverse ma ugualmente favorevoli. Nel comparto edilizia, la crescita è guidata dalla transizione energetica: il Regolamento UE sull'efficienza energetica degli edifici e gli obiettivi di decarbonizzazione del settore costruzioni stanno incrementando la domanda di isolanti naturali e biodegradabili. La domanda di retrofit per isolanti in lana di pecora è aumentata del 40% nel 2024 nel mercato britannico, con i codici edilizi che stabiliscono valori di trasmittanza termica che la lana rispetta con profili più sottili rispetto alla lana minerale (Mordor Intelligence, 2025).

Nel comparto materassi e imbottitura, la crescita è trainata dal segmento *natural sleep* — consumatori che ricercano materassi e cuscini in fibre naturali come alternativa alle schiume sintetiche e al *memory foam*, per ragioni di salute, comfort e sostenibilità ambientale. Un materasso singolo artigianale in pura lana vergine richiede circa 14-15 kg di fibra lavata (Valle di Lana, 2024), e i prezzi al consumo per materassi artigianali in lana si collocano tra i 200 e i 600 euro, con margini significativi rispetto al costo della materia prima.

Il segmento tappeti, infine, rappresenta un mercato globale in crescita, con forte domanda proveniente dai paesi del Golfo Persico, dalla Turchia e dai mercati nordeuropei. Richiede lana a fibra media-grossa, con buona resistenza all'abrasione — caratteristiche compatibili con la produzione ovina pugliese di razze miste allevate in sistema estensivo.

5. Il paradosso pugliese: patrimonio senza filiera

Il confronto tra la struttura del patrimonio ovino pugliese e le dinamiche di domanda descritte evidenzia un paradosso strutturale: la Puglia dispone di risorse zootecniche potenzialmente adeguate ad alimentare entrambi i segmenti di mercato, ma non dispone di alcuna infrastruttura in grado di trasformare questa disponibilità in flusso commerciale.

Le barriere strutturali sono identificabili con precisione. Sul versante dell'offerta, l'assenza di centri di raccolta e classificazione della fibra impedisce la formazione di lotti uniformi e certificabili: la lana raccolta da greggi dispersi su un territorio vasto, con razze diverse e sistemi di allevamento eterogenei, non è aggregabile senza un'infrastruttura logistica dedicata. Sul versante della prima trasformazione, il lavaggio artigianale della lana è tecnicamente bloccato dalla normativa sulle acque reflue: le acque di lavaggio della lana grezza presentano valori di BOD compresi tra 2.000 e 8.000 mg/L, contro un limite di scarico in acque superficiali di 25 mg/L previsto dal D.Lgs. 152/2006 (Allegato 5, Parte III) — un gap di due ordini di grandezza che rende qualsiasi laboratorio di lavaggio artigianale non conforme in assenza di sistemi di fitodepurazione dedicati.

Sul versante della certificazione, l'assenza di uno schema di qualità riconoscibile impedisce l'accesso ai segmenti premium di entrambi i mercati: la lana non certificata ottiene prezzi da commodity, non da prodotto di origine controllata. Sul versante della governance, la frammentazione degli attori — allevatori, artigiani tessili, potenziali trasformatori — in assenza di qualsiasi struttura organizzativa stabile rende strutturalmente precaria qualsiasi iniziativa di filiera.

6. Prospettive e conclusioni

L'analisi condotta consente di articolare alcune conclusioni operative. Sul lato della domanda, le condizioni di mercato sono favorevoli su entrambi i segmenti. Il segmento abbigliamento e accessori offre le prospettive di valore aggiunto più elevate, ma richiede una fibra di qualità documentata e certificata, capacità artigianale di lavorazione e una narrativa di origine convincente. Il segmento tecnico offre una domanda più ampia e meno esigente in termini di

qualità della fibra, con prezzi al chilogrammo inferiori ma volumi potenzialmente significativi, soprattutto in sinergia con la transizione energetica in edilizia e la crescita del mercato dei materassi naturali.

Sul lato dell'offerta, il patrimonio ovino pugliese è in grado di alimentare entrambi i segmenti: le fibre di qualità superiore, selezionate e classificate, possono essere destinate all'abbigliamento artigianale; le fibre grossolane o non uniformi possono trovare valorizzazione nel segmento tecnico, con prezzi che comunque superano significativamente il valore attuale — ossia zero — della lana smaltita come rifiuto.

La condizione necessaria per sbloccare questo potenziale è la costruzione di una filiera corta integrata, che comprenda: un'infrastruttura di raccolta e classificazione della fibra a scala regionale; un sistema di lavaggio dotato di fitodepurazione conforme alla normativa ambientale vigente (D.Lgs. 152/2006; Reg. UE 2020/741); uno schema di certificazione di origine e qualità specifico per la lana ovina pugliese; e un modello di governance stabile capace di aggregare tutti gli attori della catena del valore in una struttura economica permanente.

Riferimenti bibliografici

Cognitive Market Research (2025). Global Pure Wool Market Report 2025. Cognitive Market Research.

Europages (2024). Lana per materassi — Fornitori verificati.
<https://www.europages.it/aziende/lana%20per%20materassi.html>

Isolana Systems (2024). Materassini in lana di pecora — Scheda tecnica.
<https://www.isolantelanadipecora.it>

ISTAT (2022). 7° Censimento Generale dell'Agricoltura — Risultati definitivi. Roma: ISTAT.

ISTAT (2024). Consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino — Anno 2023. Roma: ISTAT.

Mordor Intelligence (2025). Wool Market — Size, Share and Trends Analysis Report.
<https://www.mordorintelligence.it/industry-reports/wool-market>

Regolamento (UE) 2024/1781 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili (Ecodesign for Sustainable Products Regulation — ESPR).

SkyQuest (2024). Wool Market Size, Share, Trends, Forecast 2033. SkyQuest Technology Consulting.

Valle di Lana (2024). Materasso tradizionale in lana — Scheda prodotto.
<https://www.valledilana.com>

Agrivivo (2026). Quanto costa una pecora: prezzi 2026 per razza. <https://agrivivo.it/quanto-costa-una-pecora/>

Ruminantia (2025). Il filo d'Arianna: il (non) problema della lana.
<https://ruminantiamese.ruminantia.it>

Sistema Moda Italia (2024). La filatura italiana nel 2023-2024. Nota a cura del Centro Studi SMI. <http://paginetessili.it>

Versione 1.0 – Giugno 2024

© 2024 Ruggiero Sardaro, Paola Paradies, Ruggero Giavini, Anna Lucia Rizzello, Antonio Picerno e Piermichele La Sala. Tutti i diritti riservati.

Questo contributo costituisce un'opera originale protetta dalla normativa italiana e internazionale sul diritto d'autore. È consentita esclusivamente la citazione del lavoro con l'indicazione completa della fonte. Qualsiasi riproduzione, distribuzione o utilizzo, totale o parziale, al di fuori dei limiti previsti dalla legge richiede il preventivo consenso scritto degli autori.

La presente versione è pubblicata esclusivamente per finalità di divulgazione scientifica e discussione accademica. Gli autori si riservano il diritto di pubblicare versioni successive o definitive del manoscritto presso riviste scientifiche.